

Quello che i giallorossi non dicono

Le dieci balle spacciate da Bellanova e sinistra su migranti e sanatoria

La legge non elimina il caporalato e non serve nella lotta al virus
 Per togliere braccianti alla mafia era meglio fermare gli sbarchi

ALBERTO BUSACCA

■ Tanto tuonò che piovve. La sanatoria dei migranti alla fine è arrivata, tra le lacrime della Bellanova e il silenzio imbarazzato di alcuni grillini. Ma il parto non è stato indolore. Nella stessa maggioranza, infatti, molti non erano d'accordo. E per convincerli, nelle ultime settimane, i pasdaran della regolarizzazione le hanno provate tutte. Deputati, senatori, sindacalisti, studenti e intellettuali vari hanno tentato in ogni modo di spiegare perché una bella sanatoria è cosa buona e giusta, utile per gli stranieri ma anche vantaggiosa per gli italiani. Le loro argomentazioni, però, non sempre sono state convincenti. Anzi, quasi mai. Vediamole nel dettaglio...

1- «Con la regolarizzazione si sconfigge il lavoro nero». Eccolo qui, il punto chiave. La teoria è molto semplice: i migranti che non hanno il permesso di soggiorno sono costretti a lavorare senza contratto. Al contrario, una volta muniti di documenti potranno finalmente avere un impiego regolare. In teoria è vero. In pratica, però, la cosa è tutt'altro che automatica. Tanto è vero che non tutti i lavoratori in nero sono clandestini. Senza volerlo lo ha confermato Roberto Saviano, che, in un articolo su *Repubblica* in difesa del provvedimento del governo, ha ricordato la storia di Paola Clemente, «49 anni, italiana, morta nel 2015 mentre raccoglieva l'uva nei campi di Andria, schiantata da un carico di lavoro abnorme per due euro l'ora», e quella di Paolo Fusco, «55 anni, a cui scoppia il cuore mentre nelle campagne di Giugliano carica cocomeri, senza sosta, in piena estate». In-

somma, se sfruttano e non regolarizzano gli italiani, perché dovrebbero regolarizzare uno straniero che ha ottenuto il permesso di soggiorno?

2- «La sanatoria serve a eliminare il caporalato». Seconda argomentazione tra le più gettonate, anche questa con dei limiti evidenti. Intanto una legge contro il caporalato esiste già ed è stata fatta nel 2016, all'epoca del governo Renzi, promossa dall'allora ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina. Per il Pd era un fiore all'occhiello, però pare di capire che non sia servita granché, visto che adesso ci dicono che il problema si risolve con la regolarizzazione dei migranti. Ma è davvero così? Sentiamo cosa ne dicono gli interessati. Il *Manifesto* (non un pericoloso foglio di estrema destra) ha intervistato Sandhu Singh, bracciante indiano da anni in Italia. «Regolarizzare è importante», ha spiegato, «ma il problema è che a sfruttare i lavoratori sia regolari che irregolari è il padrone. Ho lavorato tre anni in un'azienda di Terracina, avevo il permesso di soggiorno e anche il contratto ma guadagnavo 2,9 euro all'ora. È il padrone o il caporale che registra le nostre ore di lavoro e ne segna meno di dieci al mese mentre io lavoro tutti i giorni». Insomma, solo i giallorossi possono credere che la sanatoria sia lo strumento giusto per eliminare il caporalato...

3- «Non regolarizzare i migranti nei campi è un favore alla mafia». È il cavallo di battaglia di Roberto Saviano, ripreso poi anche da molti esponenti della sinistra. «I clan», ha scritto su *Repubblica* l'autore di *Gomorra*, «guadagnano dalle terre spesso di loro proprietà, oppure dalla percentuale che richiedono sulla frutta raccolta

e sulla movimentazione delle cassette di frutta e verdura che vanno ai mercati delle grandi città». Poi l'affondo: «La sceneggiata dei salviniani e dei Cinquestelle contro la regolarizzazione dei lavoratori immigrati è un atto di complicità con l'imprenditoria mafiosa». Insomma, se sei contro la sanatoria stai dalla parte dei clan. Questo, però, è un classico esempio di ribaltamento della frittata. Dicendo che con la regolarizzazione si vogliono strappare i migranti senza permesso di soggiorno dalle braccia della mafia si ammette, come denunciato da più parti, che i clan sfruttano l'immigrazione clandestina per i loro affari. Quindi, in realtà, è la politica dei porti aperti che favorisce le cosche. Per togliere manodopera alla mafia non serve una sanatoria, basterebbe controllare meglio i confini.

4- «La sanatoria serve a eliminare i ghetti dove vivono gli irregolari». Molti immigrati, si sa, vivono accampati in ghetti e baraccopoli. Ma stando a quanto dichiarato da diversi esponenti della maggioranza, il provvedimento di questi giorni servirebbe anche a migliorare la loro situazione abitativa. Come, però, non è chiaro. Secondo le associazioni che hanno aderito alla campagna "io accolgo", le cose dovrebbero funzionare più o meno così: il permesso di soggiorno porterà al lavoro in regola, il lavoro in regola garantirà un salario equo, il salario equo consentirà di affittare una casa e di abbandonare i ghetti. C'è da augurarselo, ma è molto difficile che succederà. Torniamo ai migranti intervistati dal *Manifesto*. Abbas è un nigeriano, ha 42 anni, il permesso di soggiorno e vive in provincia di Foggia da 12 anni. Com'è la sua casa?

Semplice: una baracca rivestita di plastica, lamiera e assi di legno. «Il permesso di soggiorno è importante», dice, «ma il problema sono queste baracche». Siamo sempre al solito punto: i documenti non cambieranno magicamente la vita dei migranti. In realtà, che i ghetti non spariranno da soli sembra intuirlo anche qualcuno che sta al governo. Infatti la responsabilità di risolvere la grana degli alloggi è stata scaricata sulle Regioni. Se qualcosa andrà male, insomma, la colpa sarà dei governatori...

5- «Bisogna mettere in regola i migranti anche per motivi sanitari». Ha spiegato la ministra Bellanova: «A tutti, italiani e stranieri, deve essere garantito lavoro legale e retribuito. Anche perché se queste persone saranno costrette a rimanere nei ghetti, irregolari e invisibili, sarà un rischio enorme per la loro salute e per quella dei cittadini italiani». Il tentativo di legare la sanatoria all'emergenza coronavirus non sembra però aver avuto molto successo. Intanto, come detto, è difficile che questo provvedimento porti alla scomparsa dei famigerati ghetti. E il decreto sulla questione più strettamente sanitaria non dice nulla. Inoltre lo stesso comitato tecnico-scientifico del governo ha espresso dei dubbi sugli effetti della regolarizzazione, che potrebbe aggravare, anziché risolvere, i rischi per la salute di italiani e stranieri. Nello specifico, in questo periodo, a preoccupare sarebbe proprio l'impiego di lavoratori «che vivono in condizioni igienico-ambientali degradate, senza possibilità di azioni di prevenzione».

6- «Gli italiani non vogliono lavorare nei campi». Qui arriviamo a una delle teorie più facilmente confutabili. A causa dell'emergenza coronavirus e della conseguente crisi lavorativa, infatti, sono già oltre ventimila gli italiani che si sono registrati nelle banche dati delle più importanti organizza-

zioni agricole. E fa impressione anche il rapporto tra italiani e stranieri. Sulla piattaforma Agrijob, di Confagricoltura, sono arrivate in poco più di un mese (dal 7 aprile) 17mila domande, di cui 12mila circa da nostri connazionali. Su Jobincountry della Coldiretti, lanciata il 18 aprile, ci sono 10mila iscritti, di cui 9mila italiani. E sulla piattaforma «Lavora con agricoltori italiani», della Cia, siamo già oltre le 2.500 richieste (2mila da italiani).

7- «La sanatoria la chiedono le aziende agricole». Ma è vero che sono state le imprese del settore a chiedere di regolarizzare i migranti? Anche in questo caso la risposta è negativa. «Ci siamo focalizzati troppo sulla sanatoria», ha spiegato nei giorni scorsi a *Libero* il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, «mentre sarebbe stato importante riaprire i corridoi verdi per riportare in Italia manodopera specializzata». Che si trova, per capirsi, in gran parte nei paesi dell'Europa dell'est: Romania, Bulgaria e Polonia (proprio per questo, sabato, la Coldiretti ha commentato positivamente la possibilità di riapertura delle frontiere dal 3 giugno, senza obbligo di quarantena, per i cittadini europei: «Così si salvano i raccolti»). Inoltre, secondo Prandini sarebbe necessaria «una radicale semplificazione del voucher agricolo per consentire anche ai percettori di ammortizzatori sociali, oltre che a studenti e pensionati italiani, di lavorare nelle campagne in un momento in cui scuole, università e tante attività economiche sono rallentate».

8- «Frutta e verdura rischiano di marcire nei campi». Per quanto riguarda l'allarme sul rischio che la frutta marcisca sugli alberi, una tirata d'orecchie al governo è arrivata pure da Aboubakar Soumahoro, sindacalista dei lavoratori agricoli che ha organizzato uno sciopero per il 21 maggio: «Si preoccupano dei prodotti e non dei diritti delle persone. Siamo esseri

umani, non braccia».

9- «Dobbiamo regolarizzarli perché a causa del virus non possiamo rimpatriarli». Sembra incredibile, ma in un appello per la sanatoria firmato da diversi parlamentari, euro-parlamentari e consiglieri regionali, abbiamo letto perfino questo: «Regolarizzare gli stranieri presenti sul nostro territorio è una scelta di buon senso. Le frontiere dei Paesi di origine sono chiuse per la pandemia e quindi non ci sono i presupposti per il rimpatrio. Tenere persone sul territorio nazionale in condizione di illegalità significa esporle al rischio di marginalizzazione e di sfruttamento, cose che fanno comodo a chi lucra il consenso sulla xenofobia». Ottimo esempio di come si può usare il coronavirus per le proprie battaglie ideologiche...

10- «Il no alla regolarizzazione danneggia le famiglie dei disabili». «Nel 2018, con un'interrogazione, chiedevo all'allora ministro Salvini di garantire l'ingresso regolare di badanti straniere, perché tante famiglie italiane in difficoltà avevano bisogno di aiuto nell'assistenza quotidiana dei loro cari. Salvini si limitò a dire che c'erano tanti italiani disoccupati e che potevano andare loro a fare i badanti». Così, su Facebook, Lisa Noja, deputata di Italia Viva, ha spiegato perché opporsi alla regolarizzazione vuol dire andare contro le famiglie con disabili. In realtà, purtroppo, i familiari dei disabili sono arrabbiati col governo per ben altri motivi: i fondi stanziati sono pochi e l'intenzione di restringere la platea dei «beneficiari» ai soli «disabili gravissimi» rischia di creare problemi a molti. Tanto che il comitato dei caregiver familiari «Comma 255» ha chiesto a Sergio Mattarella di non firmare un decreto che «rischia di avallare una discriminazione nei confronti di migliaia di persone con disabilità e delle loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centrodestra è compatto nel criticare la regolarizzazione dei migranti. Salvini: «Il governo e il Pd gettano la maschera. La sanatoria sarà senza limiti, né per quantità di immigrati, né per durata. Li fermeremo». Meloni: «Nascondere una sanatoria indiscriminata per gli immigrati dietro il tema agricolo è una vergogna». Berlusconi: «Invece di introdurre i voucher si è adottata una sanatoria sui clandestini che non è solo inutile ma è anche pericolosa» (*LaPresse*)



151717